

di Sandro Mortari

Lo scontro istituzionale che si è aperto dopo il no del capo dello Stato a Savona come ministro dell'economia, e la conseguente liquefazione del governo Lega-Cinque Stelle, divide, come è ovvio che sia, anche i sette parlamentari mantovani. I due di centrosinistra si schierano apertamente con il presidente Mattarella, mentre i quattro del centrodestra e l'unico dell'M5S (quest'ultimo con toni più soft) gridano al complotto e invocano nuove elezioni in tempi brevi.

**IN DIFESA DI MATTARELLA** «Mattarella ha ragione», afferma sicuro Bruno Tabacchi, deputato di «+Europa». La sua convinzione va inquadrata nell'ambito dell'articolo 92 della Costituzione: «Il presidente della Repubblica nomina il presidente del consiglio e, su proposta di questo, i ministri». Nella recente storia politica sono quattro i precedenti, «tra quelli noti - osserva Tabacchi - tralasciando quelli di cui nulla si è mai saputo». I presidenti coinvolti nel no ad un ministro proposto dal premier incaricato sono Pertini con Darida alla Difesa, Scalfaro con Previti, Ciampi con Maroni e Napolitano con Gratteri, tutti e tre alla Giustizia. «Il no a Savona è strumentale - dice Tabacchi - perché Salvini voleva andare a votare. Ora ci andremo». E chiosa: «Siamo sotto giudizio e facciamo i furbetti...».

**IL CARROCCIO ATTACCA** Sulla sponda leghista il risentimento nei confronti di Mattarella è ai massimi livelli. «Non condivido la sua presa di posizione - esordisce il deputato Andrea Dara - Era stato dato un mandato a Lega e Cinque Stelle per formare un governo e lui ha voluto mettere l'ultima parola. Non ha voluto dare l'incarico a Salvini come leader del centrodestra e ora ha preso la scusa di Savona: la verità è che era tutto pianificato per fare un governo tecnico. Adesso il problema è capire quando si andrà al voto, ma a deciderlo sarà Mattarella. Comprendiamo - punzecchia ironico - che essendo stato eletto dai parlamentari del Pd vorrà sentire anche loro, se già non l'ha fatto». Anche per l'altro deputato leghista Raffaele Volpi «Mattarella non si è comportato bene» e aggiunge: «Di Cottarelli del genere se ne trovano ovunque». Chiude con un presagio: «Il suo governo non vedrà mai la luce. Bisogna andare al voto al più presto perché serve un governo legittimo contro il fronte estero che si vuole imporre nel panorama italiano». Quanto alla messa in stato di accusa di Mattarella, Volpi non si sbilancia: «Prima deve esprimersi Salvini».

**IL GRANDE ERRORE** La senatrice Isabella Rauti di Fratelli d'Italia parte da quello che a destra viene ritenuto il padre di tutti gli errori commessi da Mattarella: «Non ha voluto perseguire quella che era la scelta più razionale da fare, e cioè dare l'incarico al leader del centrodestra che aveva vinto e cioè a Matteo Salvini. Da lì sono nate tutte le disfunzioni che ci hanno portato a questa crisi istituzionale senza precedenti. Il capo dello Stato è andato oltre le sue prerogative costituzionali entrando politicamente nel merito di ogni scelta fatta fin qui, fino ad aprire la crisi». E il futuro? La Rauti è sicura: «Fratelli d'Italia non voterà la fiducia al governo che si presenterà in aula; anzi, crediamo che il governo del presidente, che come tutti i governi non è neutrale, più che rappresentare l'interesse nazionale, sarà fortemente condizionato da quello che decideranno a Bruxelles».

**GRILLINO CAUTO** E i Cinque Stelle? Alberto Zolezzi, vice capogruppo alla Camera, è cauto: «Domani (oggi, ndr.) vado a Roma per una riunione con il diret-

## LA CRISI » LE REAZIONI LOCALI

# I deputati mantovani allineati Mattarella difeso solo da sinistra

Dara e Volpi duri contro il presidente della Repubblica. E anche Rauti è chiara: no alla fiducia  
Umor nero tra i Cinque stelle: «Eventi senza precedenti, noi non abbiamo nulla da rimproverarci»



Teri il presidente della Repubblica ha affidato l'incarico di formare il governo a Carlo Cottarelli dopo la rinuncia di Giuseppe Conte per il "no" a Savona



**ALBERTO ZOLEZZI**  
«Abbiamo tenuto fede agli impegni. L'impeachment? Vedremo»



**MATTEO COLANINNO**  
«Voteremo la fiducia a Cottarelli e difenderemo Mattarella»



**ANDREA DARA**  
«Era tutto pianificato per dare vita a un governo tecnico. Savona è stato un pretesto»



**RAFFAELE VOLPI**  
«Serve tornare alle urne al più presto per avere un governo legittimo contro il fronte estero»



**ANNA LISA BARONI**  
«Mi rifaccio alle parole di Berlusconi: noi pronti a tornare al voto con il centrodestra unito»



**ISABELLA RAUTI**  
«Le disfunzioni sono nate dal non aver affidato l'incarico al leader della coalizione vincente»



**BRUNO TABACCHI**  
«Il presidente ha ragione. Salvini voleva andare al voto. Siamo sotto giudizio e facciamo i furbi»

tivo e vedremo come organizzare le prossime mosse. L'umore ammette - non è certo dei migliori. Abbiamo mantenuto fede a tutti i nostri impegni per cui non abbiamo nulla da rimproverarci. Certo, avremmo preferito che finisse diversamente. L'impeachment del presidente? Vedremo. Credo, quello che è successo è senza precedenti». Su

Salvini non si sbilancia: «Non ho elementi per dire se abbia avuto responsabilità o meno nella rottura con Mattarella».

**FORZISTA CON I VERTICI** E Anna Lisa Baroni di Forza Italia? «Mi rifaccio - risponde la deputata - ai due comunicati di Berlusconi di domenica sera e della Gelmini di oggi (ieri, ndr.)». In sintesi, «siamo pronti a ritornare al voto

con la alleanza di centrodestra». Quanto all'impeachment, «i Cinque Stelle dimostrano di essere persone che non si muovono nelle istituzioni».

**ALLARME RISPARMIO** Matteo Colaninno, deputato del Pd, prima si dice «molto preoccupato» e poi annuncia: «Voteremo la fiducia a Cottarelli e difenderemo l'istituzione e l'operato di Mattarella, che ha messo in campo la massima collaborazione con i presunti vincitori del 4 marzo affinché dessero vita ad un governo: accusarlo, quindi, è oltre la vergogna». Ergo, «Di Maio e Salvini hanno responsabilità gravissime per quanto è successo; per interesse cieco rischiano di portare l'Italia in una situazione di grave instabilità». Affonda il col-

tello: «Hanno avuto consenso facendo promesse irrealizzabili che, se anche realizzate solo in parte, avrebbero portato l'Italia al disastro nei conti pubblici, con ricadute pesanti sulle famiglie, sul risparmio e sulle imprese». E ricorda: «Al di là del nome del ministro dell'economia, Salvini aveva un progetto: portare l'Italia fuori dall'euro».

tello: «Hanno avuto consenso facendo promesse irrealizzabili che, se anche realizzate solo in parte, avrebbero portato l'Italia al disastro nei conti pubblici, con ricadute pesanti sulle famiglie, sul risparmio e sulle imprese». E ricorda: «Al di là del nome del ministro dell'economia, Salvini aveva un progetto: portare l'Italia fuori dall'euro».